



n.9  
ottobre  
2009

## SOMMARIO

- In nome di Enrico Giusti.

Per lavorare in un mondo migliore

- Memoria scritta della Cisl per un contributo alla formulazione di un avviso comune in tema di partecipazione dei lavoratori nell'impresa pag. 2

- Alimentaristi, contratto "apripista" da 142 euro in più al mese pag. 5

- Non solo braccia. Dare valore agli immigrati, costruire una buona integrazione pag. 7

- Contratto dei metalmeccanici pag. 8

- Una proposta che scandisce la storia dell'oggi pag. 10

- Un trentennio di libertà immaginaria pag. 13

- Convegno Democrazia economica pag. 14

### In nome di Enrico Giusti

#### Per lavorare in un mondo migliore

Il 4 ottobre di due anni fa ci lasciava **Enrico Giusti**, sindacalista e fondatore del Comitato ISCOS Emilia-Romagna. La CISL Emilia-Romagna continua a ricordare Enrico, la sua persona, la sua capacità di amare e comprendere, la sua testardaggine e la sua passione, a volte ruvida. Continua a ricordare Enrico con la stessa stima e lo stesso rispetto per l'uomo e per il suo lavoro. Un lavoro, quello della cooperazione internazionale, dei rapporti sindacali, dei progetti e della solidarietà, che Enrico amava proprio per il suo essere un lavoro fatto di persone e tra persone. Un lavoro dove le relazioni, i dialoghi, le comprensioni e le speranze sono l'elemento vitale e imprescindibile. E' partendo da queste riflessioni che CISL e ISCOS E.R. stanno cercando di portare avanti il lavoro cominciato e consolidato da Enrico: i numerosi progetti in Brasile, le relazioni con la CUT e con UNISOL (Centrale di cooperative brasiliana), la formazione di giovani, le attività di sensibilizzazione e riflessione in Italia, convinti della necessità di dover lavorare per cambiare anche il nostro modello produttivo e il nostro stile di vita. E' per tali ragioni che quest'anno CISL e ISCOS E.R. hanno deciso di ricordare Enrico con **due iniziative** che hanno cercato di trasmettere la continuità del suo lavoro. La prima è un'importante visita di interscambio di esperienze all'interno del progetto di sostegno alle **"Cooperative di donne per il riciclaggio dei rifiuti a Belo Horizonte"**, la città 'adottiva' di Enrico. Un progetto che CISL e CGIL E.R. hanno deciso di sostenere unitariamente, in ricordo di Enrico, grazie alla partecipazione di numerose unioni sindacali territoriali e di categoria. L'iniziativa, organizzata in collaborazione con Nexus, Auser e Anteas E.R., si è svolta dal 29 settembre al 12 ottobre e ha coinvolto due ospiti di Belo Horizonte, Neli



Enrico Giusti

de Souza Silva Medeiros (Presidente cooperativa Coopersoli) e Renata Siviero Martins (UNISOL Minas Gerais), con numerose visite a servizi e imprese per la gestione del ciclo dei rifiuti in diversi territori della regione. La seconda è la realizzazione del seminario **"Un'economia alternativa per una società più inclusiva. Esperienze di economia solidale a confronto tra Italia e Brasile"** che si è svolto giovedì 8 ottobre presso l'Aula Poeti di Scienze Politiche a Bologna con gli interventi, oltre che delle ospiti di Belo Horizonte, anche di Fábio José Bechara Sanchez – Segretario aggiunto del SENAES (Secretaria Nacional da Economia Solidaria – Ministero del Lavoro del Brasile: la prima segreteria ministeriale creata in Brasile dal governo Lula per fomentare l'economia solidale /sociale), Antonio Perna – Professore di Sociologia Economica presso la Facoltà di Scienze Politiche dell'Università di Messina, Vincenzo Linarello – Presidente Consorzio Sociale GOEL–CGM che opera nella Locride. Il seminario è stato realizzato all'interno del **III Festival della Cooperazione Internazionale** promosso dal COONGER (Coordinamento delle ONG dell'E.R.) con il contributo della Regione Emilia-Romagna. Una continuità che vogliamo rimanga viva e condivisa da tutti coloro i quali hanno lavorato e voluto bene ad Enrico.



***Memoria scritta della Cisl per un contributo alla formulazione di un avviso comune in tema di partecipazione dei lavoratori nell'impresa***

L'esame dei DDL dedicati alla partecipazione dei lavoratori nell'impresa, nelle Commissioni Lavoro e Finanze del Senato, ha subito una accelerazione positiva con la formulazione da parte del Relatore, sen Pietro Ichino, di una bozza di testo unificato delle proposte già presentate in Senato, in particolare quella contenuta nel disegno di legge n° 964, d'iniziativa dei senatori Treu, Roilo, Adragna ed altri, e quella contenuta nel disegno di legge n° 848, d'iniziativa dei senatori, Castro, De Eccher, Collino, Saia. Si tratta di un testo complessivamente condivisibile e positivo che tiene conto delle novità introdotte nella legislazione italiana dalle direttive Europee e assegna un ruolo fondamentale alla contrattazione collettiva. Manca, però, specifica disciplina delle forme partecipative nella piccola e media impresa, per esempio attivando gli strumenti della bilateralità. Secondo la Cisl un testo normativo sul tema della partecipazione dei lavoratori dovrebbe qualificarsi soprattutto come normativa di sostegno all'iniziativa contrattuale delle organizzazioni sindacali a livello confederale e aziendale e assumere quindi l'obiettivo di rendere agibili una gamma diversificata di strumenti di partecipazione la cui adozione resta affidata alla libera scelta delle parti.

Per questo motivo la Cisl apprezza la recente iniziativa del Governo di chiedere alle Parti sociali di formulare un avviso comune in materia di partecipazione che offra un valido contributo anche al miglioramento della qualità del lavoro e dell'impresa.

In tale ottica l'avviso comune dovrebbe insistere sull'insieme degli elementi che qualificano lo sviluppo di un modello di relazioni industriali di tipo partecipativo: la partecipazione ai risultati dell'impresa; gli strumenti della partecipazione

alla governance; l'azionariato dei dipendenti. Un modello finalizzato, essenzialmente, a definire strutture e procedure che consentano una gestione condivisa e partecipata dei processi di cambiamento dell'impresa.

Nella strategia Cisl la praticabilità dell'azionariato collettivo dei dipendenti, la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi societari e la partecipazione economica ai risultati dell'impresa rappresentano i punti qualificanti di ogni proposta di legge che si prefigga l'obiettivo di sostenere e sviluppare esperienze qualificate di partecipazione.

***La partecipazione finanziaria***

Le esperienze contrattuali in tema di partecipazione finanziaria hanno confermato le difficoltà attuative dell' "azionariato collettivo" proprio perché le associazioni dei dipendenti azionisti, istituite in base alla cosiddetta legge Draghi, sono soggette alla rigida normativa vigente in materia di raccolta delle deleghe di voto. La formula quindi delle Associazioni dei dipendenti rischia di dimostrarsi inadeguata a tradurre la presenza dei dipendenti azionisti in effettivo diritto di influenza nelle sedi societarie (Assemblea degli azionisti).

Il testo, elaborato dal Sen. Ichino, prevede, accanto all'assegnazione diretta di azioni ai dipendenti, forme collettive di gestione delle azioni dando legittimità alle due formule organizzative già presenti nei testi all'esame del Parlamento: le Associazioni dei dipendenti azionisti e le Società di investimento a capitale variabile (SICAV) che vanno rese maggiormente esigibili e disciplinate da specifiche norme. La normativa esistente sulle SICAV va opportunamente adattata alle finalità di gestione collettiva delle azioni dei dipendenti (vedi ddl Treu). Lo stesso si può dire per le Associazioni dei lavoratori dipendenti, regolate tuttora dalla cosiddetta legge Draghi, una norma lacunosa sugli aspetti fondamentali attinenti alla gestione delle Associazioni stesse, con la



farraginosità delle procedure per la raccolta delle deleghe di voto.

I piani di partecipazione finanziaria rivolti ai dipendenti potrebbero essere finanziati attraverso la destinazione collettiva di quote della retribuzione all'acquisto di azioni o di quote del capitale sociale. Va, invece, chiarito che il TFR (Trattamento di Fine Rapporto) assolve



una funzione primaria e insostituibile che è quella di rappresentare il canale di finanziamento privilegiato della Previdenza Complementare.

Nelle piccole e medie imprese per favorire l'attuazione di piani di partecipazione finanziaria dei lavoratori la legislazione potrebbe incentivare e sostenere l'istituzione, da parte della contrattazione collettiva, di fondi collettivi di gestione bilaterale delle partecipazioni azionarie, finanziati da contributi delle imprese e/o dei lavoratori mediante la destinazione di quote di retribuzione collegate alla produttività o alla redditività dell'impresa.

### La partecipazione alla governance

La partecipazione dei lavoratori alla Governance è un'esperienza ancora limitata nel nostro paese. Il diritto "europeo" di partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori in quanto tali alla Governance non può essere vincolante ma deve restare facoltativo, attivabile cioè in sede negoziale; privilegia la sede del Consiglio di Sorveglianza ma non esclude quella del Consiglio di Amministrazione.

Nelle società che non hanno adottato il modello

duale dovrebbe essere prevista la possibilità, per il contratto istitutivo delle forme partecipative, di prevedere anche la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori nel Consiglio di Amministrazione, limitatamente alle materie che, nelle analoghe imprese che

adottano il modello duale, sono normalmente di competenza del Consiglio di Sorveglianza: deliberazioni in ordine alle operazioni strategiche e ai piani industriali e finanziari delle società.

### La partecipazione economica ai risultati dell'impresa

La partecipazione dei lavoratori agli utili d'impresa può essere concepita sia come uno strumento di flessibilità salariale correlato ai risultati aziendali (e per questa via anche uno strumento di stimolo all'incremento della produttività e della redditività aziendali), sia come un mezzo per sviluppare la partecipazione finanziaria, tramite la destinazione di quote della retribuzione erogata tramite la contrattazione aziendale all'acquisto di azioni o quote di capitale sociale d'impresa.

La partecipazione dei lavoratori ai profitti e risultati dell'impresa, a prescindere dai metodi e dai modelli utilizzati, può contribuire a fidelizzare i dipendenti all'impresa, e a stimolare la crescita della produttività. La contrattazione resta lo strumento essenziale per definire forme adeguate d'incremento retributivo.



Per quanto riguarda gli interventi fiscali volti ad agevolare la corresponsione dei premi correlati agli incrementi di produttività, redditività e qualità vanno rese strutturali e ampliate le misure già previste dalla legge n° 126 del 24 luglio 2008 e prorogate nel 2009, estendendo progressivamente l'applicazione del regime fiscale agevolato ai titolari di reddito di lavoro dipendente superiore a 35.000 euro e prevedendo la completa detassazione dei premi erogati tramite la contrattazione di secondo livello, ovvero aziendale o territoriale. La Cisl continua a chiedere che la detassazione del salario di produttività riguardi anche il settore del pubblico impiego per conseguire obiettivi di maggiore efficienza e qualità della Pubblica amministrazione, oltre che per rafforzare e sostenere il potere di acquisto delle retribuzioni. L'applicazione dei benefici fiscali deve essere circoscritta alle sole somme corrisposte tramite la contrattazione di secondo livello, ovvero aziendale o territoriale, a fronte di incrementi di produttività, redditività, innovazione ed efficienza, escludendo le erogazioni concesse unilateralmente dai datori di lavoro.

### Conclusioni

Nella strategia Cisl quindi la praticabilità dell'azionariato collettivo dei dipendenti e la partecipazione dei rappresentanti dei lavoratori negli organismi societari rappresentano i punti qualificanti di un Avviso comune delle parti sociali che si prefigga l'obiettivo di sostenere e sviluppare esperienze qualificate



di partecipazione. A nostro avviso va, quindi, assunto l'obiettivo di rendere agibile una gamma diversificata di strumenti di partecipazione attivabile dalla contrattazione collettiva e incentivata sul piano fiscale. La Cisl resta convinta che l'obiettivo della partecipazione debba essere ottenuto

attraverso la via contrattuale, non invasiva del sistema delle relazioni sindacali, ma sia ormai indispensabile una regolazione legislativa in grado di rimuovere gli ostacoli alla libera intesa delle parti sociali. Nella realtà italiana ciò contribuirebbe a dare nuova linfa ad un sistema economico fragile e sottocapitalizzato, stimolando l'innovazione e l'incremento della produttività e rinsaldando il patto fra il mondo del lavoro e dell'impresa nell'ottica di una responsabilità condivisa, oltre la soglia dello scambio. Per questo la Cisl auspica che l'iniziativa legislativa parlamentare possa recepire i contenuti dell'Avviso comune che verrà formulato dalle Parti sociali e che questo sia sostenuto dall'azione di governo, anche attraverso un adeguato sistema di incentivi fiscali

Il Segretario Confederale  
(Maurizio Petriccioli)





## Alimentaristi, contratto “apripista” da 142 euro in più al mese

Con un aumento di 142 euro da erogare in quattro tranches, lo scorso 22 settembre è stato raggiunto l'accordo tra Federalimentare, Flai-Cgil, Fai-Cisl e Uila per il rinnovo del contratto degli alimentaristi. La prima vertenza che si è chiusa unitariamente in questa tornata di negoziati e che ha portato il numero uno della Cisl, Raffaele Bonanni, ad affermare: «questa è la strada da seguire per recuperare l'unità sindacale». Ne parliamo con Maurizio Ori, segretario generale della Fai Emilia Romagna.

**Ori, come si è giunti a questo accordo da molti ormai definito come un contratto “apripista” dell'attuale tornata contrattuale?**

L'accordo per il rinnovo del CCNL dell'industria alimentare, siglato lo scorso 22 settembre, è frutto del grande sforzo fatto dalla nostra categoria, teso ad amplificare le cose che univano le tre Federazioni per portare, insieme, risultati ai lavoratori rappresentati. Questo, sommato all'ampia adesione dei lavoratori (altissima in Emilia Romagna), alle iniziative di mobilitazione, hanno portato un qualificato accordo sia normativo sia salariale.

**Quali sono i cardini del contratto appena sottoscritto?**

Va innanzitutto considerato che a rigore dell'andamento contrattuale (accordo luglio 1993), ci si doveva fermare al rinnovo economico biennale. Di conseguenza già la piattaforma è stato un passo significativo in avanti. Oggi, si può a ragione affermare che questo accordo, senza penalizzare nessuna componente, è riuscito a centrare gli obiettivi innovativi contrattuali, in particolar modo quelli



a cuore nell'impostazione contrattuale della FAI CISL, che possono essere sintetizzati in quattro importanti punti: **l'istituzione del fondo sanitario integrativo** con il contributo a carico dell'impresa di 10 euro mensili per singolo lavoratore; **l'integrazione economica dell'aspettativa facoltativa per maternità attraverso la bilateralità contrattuale**; **l'allargamento, rendendo la norma più cogente, delle opportunità per la diffusione della contrattazione integrativa di secondo livello**; **l'aumento mensile delle retribuzioni a regime pari a 142 euro**. Il tutto con l'introduzione della validità triennale, una delle tante innovazioni dell'accordo dello scorso 22 gennaio.

**Da questa breve analisi, sembrerebbe che l'esito finale sia più che positivo?**

Certo, mi lasci fare un'ultima riflessione. Anzi una riflessione doverosa, anche perché contribuisce a rendere ancor più chiari i termini positivi del risultato ottenuto.

Difatti, una valutazione a tutto tondo può essere fatta solo calando i contenuti dell'accordo nel quadro economico e finanziario più generale. Un quadro generale segnato da una pesante crisi che attraversa il

Paese e che non ha certo lasciato indenne l'industria alimentare Italiana.

Di conseguenza, nel computo generale, va ascritta tra i meriti anche la volontà delle parti, volta ad un forte dialogo sociale e che ha cercato di rispondere alle evidenti criticità economiche rafforzando quegli strumenti di governo propri del mondo del lavoro, partendo proprio da quelli bilaterali.



*Le ragioni del calabrone*



## L'ACCORDO IN PILLOLE

- Aumento di 142 euro da erogare in quattro tranches
- Durata del contratto allungata da 36 a 40 mesi e gli incrementi scattano dal 1° ottobre
- I quattro mesi di vacanza contrattuale (il contratto era scaduto a maggio) vengono pagati con un'unica tantum di 227,20 euro
- L'aumento del contratto a regime è pari all'8,02 per cento. Più nel dettaglio:  
dal 1° ottobre l'incremento è di 45,44 euro lordi (il 32%), dal 1° aprile 2010 sono in arrivo ulteriori 42,60 euro (30%) che si aggiungono ai 28,40 euro erogati dal 1° aprile 2011 (20%) e ai 25,56 euro pagati dal 1° giugno 2012 (18%)
- Le parti concordano sull'obiettivo di diffondere la contrattazione integrativa anche a livello di settore, di macroarea o di filiera. Tuttavia, la ricontrattazione degli accordi di secondo livello non potrà avere luogo prima del 30 novembre 2010 e nel 2012 non si potranno rinnovare le intese di secondo livello
- L'elemento di garanzia retributiva per i lavoratori delle aziende in cui non si fa contrattazione integrativa passa da 24 a 25 euro medi. Inoltre, è prevista l'attivazione del fondo sanitario integrativo, con un contributo delle aziende di 10 euro al mese per ciascun dipendente che potrà concorrere con ulteriori due euro
- Verrà creato l'ente bilaterale di settore che gestirà servizi di welfare, a partire dalle misure di integrazione al reddito.
- Dal 1° gennaio 2011 le imprese verseranno alla bilateralità due euro al mese per ciascun dipendente per la copertura dell'indennità a sostegno della maternità nel periodo di astensione facoltativa post partum
- Inoltre, sono previste norme per la stabilizzazione dei precari, con il diritto di precedenza nelle assunzioni con contratti a tempo determinato



Introduce

**Marino Favali**

Presidente Anolf Emilia Romagna  
"Introduzione all'incontro  
e al tema"



Emilia Romagna

## NON SOLO BRACCIA

Interventi

**Gianni Pedrazzini**

Segretario CISL Emilia Romagna  
"La scelta CISL di rappresentare  
gli immigrati"

" Dare valore

agli immigrati,

costruire

una buona integrazione "

**Andrea Stuppini**

Regione Emilia Romagna  
"Emilia Romagna,  
una terra di immigrati"

*I volti degli immigrati, a fare  
testimonianza*

" Cammini di integrazione possibili  
in Emilia Romagna"

12 Novembre 2009

ore 10.00 - 13.00

Conclude

**Liliana Ocmin**

Segreteria CISL Nazionale

sede CISL

Salone Bondioli

Via Milano 16 - Bologna

I  
M  
M  
I  
G  
R  
A  
Z  
I  
O  
N  
E  
  
N  
O  
N  
S  
O  
L  
O  
  
B  
R  
A  
C  
C  
I  
A



## METALMECCANICI

# ecco il contratto

Il giorno **15 ottobre 2009**, dopo 3 mesi di trattative, è stata sottoscritta da FIM-CISL, UILM-UIL l'ipotesi di Contratto Nazionale dei Metalmeccanici! Per la prima volta, dopo molti anni, prima della scadenza, senza una tantum, senza scioperi.

La nostra richiesta 113€  
**Accordo a 110 €**

*che nonostante la durata triennale del contratto verranno erogati in 24 mesi*

**E' stata raggiunta l'ipotesi di accordo sul contratto nazionale**

**Ecco gli aumenti salariali:**

Livello	Totale aumento Contratto (30 mesi)	PARAMETRI	Aumento dal 1° gennaio 2010	Aumento da 1° gennaio 2011	Aumento dal 1° gennaio 2012
I	€ 69	100	€ 17,50	€ 25,00	€ 26,25
II	€ 80	117	€ 20,48	€ 29,25	€ 30,71
III	€ 95	138	€ 24,15	€ 34,50	€ 36,23
IV	€ 100	146	€ 25,55	€ 36,50	€ 38,33
V	<b>€ 110</b>	<b>160</b>	<b>€ 28,00</b>	<b>€ 40,00</b>	<b>€ 42,00</b>
V s	€ 122	177	€ 30,98	€ 44,25	€ 46,46
VI	€ 131	190	€ 33,25	€ 47,50	€ 49,88
VII	€ 144	210	€ 36,75	€ 52,50	€ 55,13

***Per la prima volta, dopo molti anni,  
gli aumenti decorrono dal primo giorno del nuovo contratto!***

### LA PARTE NORMATIVA:

**- FONDO SOLIDARISTICO DI SOSTEGNO AL REDDITO DEI LAVORATORI**  
viene istituito un fondo per coloro che subiscano periodi prolungati di riduzione del reddito (es. Cassaintegrati e malattie lunghe). Il fondo sarà finanziato per i primi due anni con un versamento solo a carico delle imprese di euro 2 al mese a partire dal 1/1/2011 e un contributo volontario dei lavoratori pari a 1€ al mese dal 1/1/2013.



- **ELEMENTO PEREQUATIVO:** per tutti i lavoratori privi di contratto aziendale e con i soli minimi salariali nazionali, verranno erogati **455€** annue (195 euro aggiuntive rispetto agli attuali 260 euro) , a partire dal 1/1/2011 a titolo di "elemento perequativo".
- **COMETA:** aumento del contributo a carico delle aziende aumenterà dello 0,4% per tutti i lavoratori compresi gli apprendisti (0,2% dal gennaio 2012 e ulteriori 0,2% dal gennaio 2013)
- **DIFFUSIONE CONTRATTAZIONE AZIENDALE:** vengono fissate regole per estendere la contrattazione aziendale nelle piccole aziende comprese quelle prive di RSU; in sede di stesura definitiva del testo saranno individuate le materie oggetto di contrattazione aziendale fra le quali l'inquadramento professionale.
- **PART-TIME:** nuova e migliorativa regolamentazione contrattuale, in particolare per quel che riguarda le clausole elastiche e flessibili con maggiori tutele e relative maggiorazioni.
- **ATIPICI:** Nuovi diritti per i **lavoratori a tempo determinato** e in **somministrazione** (interinale) in particolare attraverso il riconoscimento della anzianità ai fini degli scatti, della mobilità professionale. Per i lavoratori a tempo determinato viene regolamentato il premio di risultato e il diritto di precedenza nella trasformazione a tempo indeterminato.
- **DIRITTO ALLO STUDIO:** per il conseguimento del Diploma di scuola superiore abbiamo ottenuto 120 ore di permesso retribuito (contro le attuali 80 ore).
- **FORMAZIONE:** Istituzione di un **referente dei lavoratori per la formazione**
- **MIGRANTI:** Materiali informativi in lingua per i **lavoratori migranti** e traduzione anche delle normative per la prevenzione e sicurezza sul lavoro, e corsi di lingua italiana.
- **AMBIENTE E SICUREZZA:** ampliamento delle funzioni del RLS e istituzione del RLSA che si occupa anche dell'ambiente in generale nelle aziende a rischio di incidente rilevante.
- **PARTECIPAZIONE, CRISI E ATIPICI:** per costruire proposte comuni anche alla luce dell'evoluzione della normativa, sarà costituita una commissione con particolare riferimento al **mercato del lavoro**, alle tipologie contrattuali, agli **ammortizzatori sociali** e alla **partecipazione** dei lavoratori e per la **democrazia economica**.

## Un buon contratto che, dopo molti anni, per la prima volta:

- ❖ *E' stato raggiunto prima della scadenza*
- ❖ *Realizza aumenti fin dal primo giorno*
- ❖ *E' ottenuto senza scambi (senza compromettere diritti, aumentare l'orario o peggiorare le normative)*
- ❖ *Viene conseguito senza scioperi*
- ❖ *La miglior tutela salariale dall'inflazione degli ultimi 15 anni*

**PERCORSO DEMOCRATICO:** Dopo l'approvazione da parte dei consigli generali di FIM e UILM, si riunirà l'**ASSEMBLEA NAZIONALE delle RSU FIM-UILM** che valuterà l'ipotesi di chiusura del rinnovo del Ccnl.

Faremo **ASSEMBLEE** in tutti i luoghi di lavoro e faremo il **REFERENDUM TRA GLI ISCRITTI**.

Il Contratto sarà firmato in via definitiva solo dopo la consultazione e il voto referendario.



**Il sindacato  
che lotta e contratta !**





## Una proposta che scandisce la storia dell'oggi

*Tratto da "Nuovi lavori" - Newsletter  
n.30 anno 2 del 29 settembre 2009  
Enciclica Sociale di Benedetto XVI,  
"Caritas in Veritate"  
di Luigino Bruni(\*)*

Nelle età di crisi non sono mai mancati carismi che sono stati una risposta anche ai problemi ed alle sfide civili ed economiche di un dato tempo. Basti pensare, per i noti esempi, a San Benedetto dopo il crollo dell'impero romano, a Francesco con le prime grandi povertà urbane medievali e a tutti i carismi sociali della modernità che hanno reso il giogo di tanti poveri ed esclusi più leggero e soave.

Oggi una lettura errata della storia, tende a considerare questi carismi come fenomeni ormai in via di estinzione perché questi avrebbero svolto una funzione sostitutiva in periodi nei quali la società civile e lo stato erano ancora immaturi e deboli, e che quindi oggi non hanno più un senso se non nei libri di storia. Chi legge così la realtà civile non vede che i carismi in realtà sono ben presenti anche oggi, dentro e fuori i confini delle chiese e delle religioni; e non li vede non solo per ignoranza ma anche perché essi sono come il lievito ed il sale nella massa.

Il lievito, lo sappiamo, è una piccola percentuale rispetto alla farina e all'acqua, ma è essenziale per fare il pane. I carismi sono fonte di gratuità, che ritroviamo solo quando sono all'opera i carismi. Gratuito infatti proviene da "charis" che è la stessa radice di "carisma". Ecco perché se oggi togliessimo la gratuità dall'economia, avremmo sempre pane azzimo. Ecco perché un grave errore della nostra età è il relegare la gratuità, e quindi i carismi, a faccenda marginale, residuale, come il genepy in un pranzo: in realtà la gratuità è il modo con cui si prepara il pranzo, la qualità delle relazioni che poniamo in essere mentre viviamo dentro e fuori il mercato.

La crisi che viviamo è anche frutto di questa espunzione della gratuità dai mercati, dalle imprese, dalle banche, dalla finanza ... Quindi non si uscirà davvero dalla crisi senza riportare la gratuità nei luoghi della politica e dell'economia ed in tutto ciò i carismi antichi e nuovi, dentro e fuori le fedi e le religioni, hanno una grande responsabilità: non devono autoconfinarsi nella sfera religiosa o solo spirituale ma devono risentire la loro responsabilità civile. Tutti i carismi nascono laici, arrivano nella storia per fare più bello il mondo: guai a ridurli a sole faccende religiose, significherebbe non far loro svolgere una parte importante del gioco della vita, perché non c'è vita buona, in tutte le sue espressioni, senza la gratuità

dei carismi.

Quando, allora, la Caritas in Veritate mette la gratuità al cuore dell'economia globalizzata, essa diventa anche per questo un evento che scandisce veramente la storia dell'oggi. La prima enciclica sociale del Terzo millennio deve essere salutata con gioia e speranza da chi opera nell'ambito civile, economico o politico. Essa rappresenta, allo stesso tempo, una continuità con l'insegnamento sociale della Chiesa, e una importante innovazione (sulla quale si dovrà riflettere molto nei prossimi anni).

Innanzitutto il Papa invita già nelle prime righe della lettera a superare una delle contrapposizioni più radicali della nostra società, quella cioè tra l'ambito o la logica del dono e della gratuità, e l'ambito o la logica del mercato. Questo bisogno di unità è il cuore del messaggio della Caritas in veritate e ne rappresenta un punto di straordinaria forza profetica. Niente come la gratuità è assente oggi dal dibattito economico, dai mercati e dalle imprese. Chi parla di gratuità in economia viene preso per ingenuo o per imbrogliatore («che ci sarà sotto?»), e, nei casi peggiori, dannoso per il funzionamento dei mercati e delle imprese.

E, infatti, la gratuità, da una parte, viene confusa (snaturandola) con il "gratis" o con la filantropia. Dall'altra, il dono è scambiato con il regalo o con il gadget delle imprese, che svolgono la stessa funzione del "vaccino": inseriscono nel corpo un pezzettino del virus che vogliono combattere. Immettendo nella società dei "pezzettini" di dono, ci si immunizza dal dono, tragico e doloroso, di cui la società dei consumi ha paura.

In realtà, come ci ricorda il papa, la gratuità rimanda a charis, grazia (altro che gratis: la gratuità è pesante!), all'agape, la parola greca che i latini hanno tradotto con caritas, o, in certe tradizioni, "charitas" dove la "ch" indicava ancor più chiaramente il legame tra agape e charis.

La gratuità è infatti grazia, poiché è dono non solo per chi riceve atti di gratuità, ma anche per chi li compie, poiché la capacità di amare gratuitamente è sempre qualcosa che accade in noi e ci sorprende sempre come quando siamo capaci di ricominciare dopo un grosso fallimento o di perdonare davvero gravi errori degli altri. È questa gratuità che il mercato capitalistico non conosce, e che invece questa enciclica ci chiama a mettere al centro anche dei nostri rapporti economici, politici, sociali, dove sembra impossibile, ma dove già sono in tanti a viverla, nell'economia «civile e di comunione» (n. 46).

L'economia civile è quell'insieme di esperienze, e oggi anche di teorie economiche, che nascono dal primato del principio di reciprocità e del principio di gratuità. Essa include le tante esperienze dell'economia sociale, ma anche quelle imprese, ordinarie o commerciali



(spa, società di persone, imprese individuali ...) che operando nei mercati si ispirano a tali principi. Si comprende allora perché il Papa inviti fortemente a superare la distinzione tra non-profit e for-profit: non esistono ambiti o settori della gratuità, ma ogni impresa, al di là della sua forma, è chiamata alla gratuità, che è la cifra dell'umano: se un'impresa, sia essa for-profit o non-profit, non è aperta alla gratuità non è un'attività umana, e quindi non può portare frutti di umanità. E si comprende anche perché: Benedetto XVI ci ricorda che il profitto non può e non deve essere lo scopo dell'impresa, ma solo uno tra tanti elementi, non certo il più importante.

Rilanciando la gratuità nell'economia, l'enciclica richiama il mercato alla sua vocazione d'incontro tra persone libere e uguali ed è una critica radicale al capitalismo (proprio per questo il termine non è mai citato nel testo). Salveremo il mercato e il suo portato di civiltà solo superando questo capitalismo, verso un'economia civile e di comunione.

La vita in comune sarebbe impensabile senza comportamenti ispirati a gratuità, perché senza gratuità non c'è incontro pienamente umano con l'altro, non si genera autentica fiducia senza della quale né il mercato né la società può funzionare. Se, infatti, eliminassimo con un esperimento mentale la gratuità dalle ordinarie faccende economiche, le nostre organizzazioni produttive e molti dei nostri mercati reali, imploderebbero nello spazio di un mattino. La sfida dell'economia civile è rivendicare il valore, anche economico, di una relazionalità a più dimensioni, aperta al contratto ma anche all'incontro con l'altro ispirato a gratuità. Il mercato, invece, è stato pensato e definito dalla modernità, come il luogo idealtipico della non-gratuità. La gratuità è necessaria anche al mercato "normale", purché, qui sta il punto, resti gratuità. È questo il fenomeno che qualcuno chiama "Il paradosso dell'etica degli affari": l'etica negli affari funziona, produce cioè anche buoni risultati, a condizioni che sia seguita come un valore in sé e non per i buoni risultati che essa produce. In realtà, questo paradosso è stato intuito già dal pensiero antico. Per Aristotele, ad esempio, l'azione virtuosa è praticata per il suo valore intrinseco, e poi, solo come effetto indiretto, produce anche benefici individuali. Questa è l'idea-chiave dell'Etica Nicomachea di Aristotele, ma la ritroviamo già nel pensiero di Platone e di Socrate: "La virtù (areté) non deriva dalla ricchezza, ma dalla virtù provengono la ricchezza e tutti gli altri beni per gli uomini, sia come privati sia in quanto comunità" (Platone, Apologia di Socrate, 30b). La gratuità produce anche buoni risultati economici, se non è utilizzata a scopo di profitto. La gratuità non si lascia strumentalizzare. L'economia civile non è solo gratuità (ha altri principi co-essenziali), ma la gratuità

è una sua dimensione fondante e identitaria – non c'è economia civile senza gratuità. Per questo suo essere dimensione fondativa dell'umana, eccedente rispetto all'economia o alle scienze sociali, la gratuità è un concetto estremamente difficile da definire nelle sue declinazioni economico-sociale. È anche questa difficoltà che spiega perché nella letteratura sociale, soprattutto quella economica, non troviamo una riflessione sistematica sulla gratuità. Si incontrano, e sempre più, parole semanticamente confinanti come dono, altruismo, reciprocità, ecc., ma la gratuità resta indefinita.

Innanzitutto, possiamo affermare (in cerca di alcuni tratti definitivi) che abbiamo a che fare con la gratuità tutte le volte che un comportamento è posto in essere per motivazioni intrinseche e non primariamente per un obiettivo esterno al comportamento stesso. Quando si attiva la dimensione della gratuità la strada da percorrere è importante quanto la meta da raggiungere. La motivazione intrinseca è condizione necessaria, sebbene non sufficiente, perché si possa parlare di gratuità o di comportamenti umani (solo l'umano conosce il gratuito) ispirati da gratuità. La categoria antica che più dice che cosa è la gratuità è agàpe. Neanche l'agàpe è solo gratuità, ma non c'è comportamento ad essa ispirato senza gratuità. Questa condizione necessaria serve già a distinguere la gratuità dall'altruismo o dalla filantropia, che possono essere anche esperienze senza motivazioni intrinseche. Il dono può essere gratuità o no, quando nel dono prevale la dimensione dell'obbligo. Una parola che anche coglie questa dimensione "necessaria" della gratuità è innocenza, quella dimensione che troviamo soprattutto nei bambini: il bambino che gioca senza nessun altro scopo che non sia il gioco stesso esprime questa dimensione della gratuità. La condizione sufficiente perché si possa parlare di gratuità è l'orientamento intenzionale dell'azione verso il bene: questo esclude dall'esperienza della gratuità il bambino che gioca (non basta essere bambini per vivere la gratuità, ma è necessario recuperare questa dimensione del bambino da adulti). Verso il "bene" non va poi inteso necessariamente come "bene dell'altro" o altruismo, ma in modo più generale, ed ontologico. Gratuità è anche il comportamento di quella persona anziana che, sebbene viva sola, si riassetta bene il letto, e si prepara il pranzo con cura, per esprimere la propria dignità di persona. Come è gratuità il comportamento di chi, come racconta Primo Levi, in un campo di concentramento decideva di fare un "muro dritto", nonostante non fosse utilizzato da nessuna persona, e "non servisse a nulla". La gratuità è dunque una sorta di trascendentale, una dimensione che può accompagnare qualsiasi azione. Per questo essa non

è il “gratis”, anzi è proprio il suo opposto, poiché la gratuità ha un prezzo infinito, che può essere contraccambiato solo con un altro atto di gratuità (o dono). Invece oggi la nostra società confonde gratuità e gratis, e per questo la disprezza e rende anche il mercato un luogo poco umano.

La gratuità non va invece contrapposta al doveroso, o al contratto. Un’esperienza a questo riguardo. A Montevideo qualche anno fa alcune donne vivevano chiedendo l’elemosina davanti a dei supermercati. Ad un certo punto arrivò una impresa dell’Economia di Comunione iniziò un progetto di sviluppo con quelle donne, nacquero così delle cooperative per produrre lavori di artigianato, dei fazzoletti ricamati. Arrivò il giorno che queste donne tornarono, dopo anni, a vendere i fazzoletti, frutto del loro lavoro, proprio di fronte a quei supermercati dove per anni avevano chiesto l’elemosina, “doni”, alla gente. Nei primi giorni le persone davano ancora l’elemosina, i soldi, ma non volevano il fazzoletto, finché una di quelle donne disse: “se non vuoi il fazzoletto, noi non vogliamo i soldi”. Anche questo è dono, è gratuità, è riconoscimento dell’altro, è reciprocità.

La gratuità ha dunque un grande valore, anche economico. Basterebbe questa ragione per comprendere perché l’economia non dovrebbe ignorarla, come invece normalmente fa.

Per renderci conto di quanto valga la gratuità basti pensare che ciò che rende l’amicizia, l’amore, la preghiera e la bellezza, i beni più preziosi della nostra vita, è proprio il loro essere essenzialmente faccende di gratuità. Infatti, se ci pensiamo un attimo, è proprio la gratuità che fa un amico “vero” diverso da un “amico” opportunistico, che rende una famiglia diversa da un insieme di scambi di beni e servizi, un’opera d’arte non solo una merce, e la preghiera diversa dalla magia o dalla superstizione. Tutti sappiamo, quindi, cos’è la gratuità sul piano dell’esperienza concreta, tutti la cerchiamo e soprattutto soffriamo quando la smarriamo in noi, negli altri, o quando viene tradita. Molte esperienze di economia sociale hanno la loro forza propria nella valorizzazione della gratuità, perché non nascono che per “vocazione” hanno proprio lo specifico sapore della gratuità, perché forse solo ciò che nasce da una vocazione interiore può essere davvero gratuito, perché davvero libero. Infatti, solo dove abita la libertà c’è gratuità, e solo la gratuità è veramente libera.

La gratuità è, quindi, una di quelle parole “profonde” che sono, al tempo stesso, particolari e universali, come bellezza, amore, verità, libertà, o comunione. Queste parole hanno in comune proprio la caratteristica che in ciascuna sono contenute anche le altre: una vita buona non è solo bellezza, verità e libertà, ma, al tempo stesso, libertà, verità e bellezza

da sole dicono l’essenza di una vita buona, che è tale solo se in comunione con gli altri e con la natura.

La cultura della modernità ha cercato di relegare la gratuità nella sfera privata, espellendola decisamente dalla sfera pubblica. In particolare l’ha espulsa dalla sfera economica: all’economia bastano i contratti, gli incentivi, le buone regole e gli interessi. La gratuità non è una parola dell’economia, al punto che la si è confusa con l’altruismo o con la filantropia, o si è cercato di sostituirla con le merci: non è forse vero che ci riempiamo di cose, di roba, soprattutto quando avvertiamo la mancanza della gratuità (cioè di rapporti interpersonali genuini) nella vita delle nostre città? E se l’attività economica perde definitivamente contatto con il territorio della gratuità pone le premesse della sua implosione, e quanto osserviamo nelle attuali economie reali ce lo sta dicendo in un modo sempre più forte e chiaro.

Nel 1891 la *Rerum Novarum* non fu solo un documento, ma divenne capace di suscitare l’azione di tanti cristiani che diedero vita a nuove casse rurali, a cooperative, a movimenti sindacali a difesa dei diritti dei lavoratori, e molto altro. Se questa enciclica sarà l’occasione non solo per organizzare seminari e convegni ma diventerà stimolo per una nuova stagione di economia civile e di comunione, se servirà per rendere il giogo della vita di tanti poveri della terra più leggero e soave, se la carità, l’agape, sarà veramente forza capace di muovere l’azione, allora l’enciclica avrà raggiunto il suo obiettivo.

(\*)L’Autore è Professore di Economia Politica all’Università di Milano Bicocca.

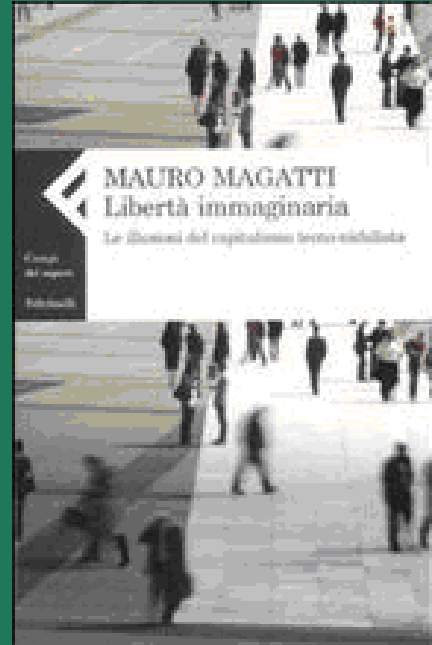


**Luigino Bruni**



## Un trentennio di libertà immaginaria

La grave crisi finanziaria che ha colpito l'economia mondiale alla fine del 2008, insieme con l'elezione di Obama negli Stati Uniti, pongono probabilmente fine al trentennio che si è aperto nei primi anni ottanta con l'introduzione delle politiche neoliberiste. Il libro fornisce la prima analisi sistematica di questi trent'anni, delle sue origini e dei suoi sviluppi, considerati come parte di un processo unitario che ha toccato l'esperienza soggettiva e gli assetti istituzionali, il piano politico-economico e la sfera culturale. Nel quadro della storia della libertà che accompagna l'intera vicenda moderna, è la stessa straordinaria capacità di accelerazione di tutti i processi sociali, economici e sociali, resa possibile dal capitalismo tecnocratico, che finisce per mettere a repentaglio proprio quella libertà che, a parole, viene quotidianamente celebrata. In questo modo, il libro offre un contributo essenziale per capire in profondità il tempo che viviamo, i suoi rischi, le sue opportunità.



### **Libertà immaginaria .**

Le illusioni del capitalismo techno-nichilista

**Mauro Magatti**

Editore Feltrinelli, collana "Campi del sapere"

pp. 432, 30 euro

## Introduce

**Piero Ragazzini**

Segretario Generale CISL E.R.

## Moderà

**Antonio Polito**

Direttore di Il Riformista

## Intervengono

**Tiziano Treu**

Senatore PD

**Maurizio Castro**

Senatore PDL

**Anna Maria Artoni**

Presidente Confindustria

Emilia Romagna

**Maurizio Gardini**

Presidente Confcooperative

Emilia Romagna

## Conclude

**Raffaele Bonanni**

Segretario Generale CISL



# Democrazia Economica



“quali opportunità per  
lavoratori e impresa”

## Tavola Rotonda

20 Novembre 2009  
ore 10.00 - 13.00

Bologna

Salone Bondioli  
Via Milazzo 16

### LE RAGIONI DEL CALABRONE

Redazione: Via Milazzo 16 - 40121 Bologna tel. 051256822 fax 0514210320 email: leragionidelcalabrone@cisl.it

Responsabile progetto editoriale Piero Ragazzini

Responsabile redazione Vito Di Stasi

Hanno collaborato a questo numero: Francesco Garcea, Dora Nasseti, Maurizio Ori, Cinzia Vecchi.